



Le stanze degli abbracci in alcune case di riposo del Veneto

Spi **Cgil** e il caso di Cusighe «Servono operatori»

La segretaria Gentilin si augura che in tutte le case di riposo del Bellunese venga attivata la Stanza degli abbracci, a sostegno degli anziani in solitudine

BELLUNO

«Lo Spi **Cgil** di Belluno vive con grande apprensione e malessere questa seconda ondata dei contagi che colpiscono ancora più duramente le persone anziane». Lo spiega in una nota Maria Rita Gentilin, segretaria Spi **Cgil** di Belluno. «La carenza del personale infermieristico e degli operatori socio sanitari, ne mancano 130 in totale, 85 operatori e 45 infermieri, determina un sovravorico e al tempo stesso una minore assistenza alle persone in cura. Determina inoltre situazioni di estrema gravità come quella accaduta nella Rsa di Cusighe dove l'assistenza è venuta a mancare totalmente».

Del caso di Cusighe ci siamo occupati sul giornale di ieri, dopo la denuncia dei familiari.

«La stessa assistenza territoriale è parziale per mancanza di operatori e medici tant'è che di quattro Usca, le unità speciali di continuità assistenziale, solo una è sul territorio, quella che opera nel feltrino. L'Usca di Belluno sembra finalmente pronta.

«Preoccupati dai dati della seconda ondata che sta colpendo soprattutto le Rsa»

Dovrebbe arginare e prendere in cura anche situazioni nelle Rsa disabili, anche i malati covid a domicilio e i malati nelle rsa.

«La seconda ondata - sottolinea ancora la Gentilin - risulta essere più aggressiva della prima in cui non c'erano i di-

positivi di protezione. Ora i dpi ci sono e le istruzioni per l'uso pure ma si ha la sensazione che non sia appropriata la gestione. L'elevato numero di contagi ad Auronzo, dove si è optato per uno screening di massa, a Longarone dove si sono chiuse le scuole fino al 12 gennaio, nell'area Zoldano e nell'area Alpi con aumento di positività, come nel Cadore Comelico prima e ora senza tregua, hanno messo in allerta la popolazione di tutta la Provincia».

La segretaria dello Spi sottolinea come il sindacato si sia già mosso esponendo alcuni problemi: «Le risorse sono state stanziolate dal Governo e trasferite sul territorio e devono essere utilizzate per rafforzare e attivare i nuovi servizi messi in programma. Le risorse dei Piani di Zona, straordinari proprio per via della pan-

demia, sono fondamentali per i distretti».

E poi ci sono gli anziani che vivono da 10 mesi all'interno delle case di riposo senza abbracciare un loro caro.

«La vita in questo periodo è trascorsa in solitudine e con il senso di angoscia che va oltre la malattia».

Ora diverse case di riposo del Veneto e anche nel Bellunese si stanno attrezzando per la realizzare la stanza degli abbracci. Lo Spi si augura che questa strada venga seguita anche da altre strutture, anzi da tutte le Rsa.

«Infine non possiamo più tacere sui decessi: 4 o 5 anziani muoiono con patologia covid quasi ogni giorno. Un fine vita in assoluta solitudine e un distacco dai familiari senza nessun conforto. Un conforto che manca anche a chi resta». —